

IL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA

E' uno strumento di pianificazione, orientamento, condivisione che viene deliberato dal Collegio dei docenti ed inserito nel POF.

L'orientamento pedagogico dell'accoglienza si caratterizza per la centralità data alla persona, ai suoi bisogni, alle sue modalità di apprendere, configurando in questo modo il passaggio dalla centralità dell'istituzione e dell'insegnamento alla centralità della persona e dell'apprendimento.

Accogliere per integrare, intendendo l'integrazione in senso scolastico e sociale, come "un concetto multidimensionale che ha a che fare con l'acquisizione di strumenti e capacità, ma anche con la relazione, la ricchezza e l'intensità degli scambi con gli adulti e con i pari, a scuola e fuori dalla scuola"(Favaro 2002) Ma l'integrazione può essere intesa anche in senso personale, soggettivo, come "integrità rispetto alla possibilità di esprimere la propria storia, lingua, appartenenza, in un processo dinamico di cambiamento e confronto" che se non induce nessuno a negare i propri riferimenti identitari culturali e familiari, d'altra parte non appiattisce gli individui sulle rispettive appartenenze e identità di gruppo, ma semmai li aiuta a integrare in forme sempre nuove e personali le diverse componenti.

Sulla base della premessa, in estrema sintesi, il protocollo di accoglienza:

riconosce

la specificità dei bisogni delle famiglie e dei minori stranieri: bisogni di accoglienza, di valorizzazione, di promozione culturale e sociale, di appartenenza e partecipazione;

consente

alla scuola di dare una risposta pedagogica progettuale e di superare una gestione dell'inserimento degli alunni stranieri segnata dalla casualità, dalla discrezionalità e dalla frammentarietà degli interventi.

definisce

- pratiche condivise di carattere amministrativo, educativo-didattico e sociale
- principi, azioni, risorse, ruoli, funzioni, modalità, strumenti

si propone di

- sostenere gli alunni neo-arrivati nella prima fase di adattamento al nuovo contesto
- favorire un clima di accoglienza scolastica e sociale che rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione, con il coinvolgimento delle famiglie e delle risorse del territorio
- costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le "storie" di ogni bambino

LE TAPPE DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

1. Iscrizione
2. Colloqui con la famiglia
3. Colloquio con l'alunno e somministrazione di prove per accertare abilità e competenze
4. Assegnazione della classe-scelta della sezione
5. Inserimento nella scuola
6. Inserimento nella classe
7. Monitoraggio dell'integrazione

La commissione formula proposte sull'inserimento, predispone gli specifici interventi di facilitazione e prepara la sezione prescelta ad accogliere il nuovo arrivato.

Il tempo massimo che intercorre tra il momento dell'iscrizione e l'effettivo inserimento dell'alunno nella classe non deve superare comunque il limite di tre o quattro giorni.

Anche per gli alunni arrivati in seguito ad adozioni internazionali saranno previste specifiche procedure ed inserimenti guidati, in collaborazione con le famiglie adottive e con i servizi che seguono l'adozione (incontri con l'equipe incaricata dal tribunale dei minori, frequenza posticipata, inserimento graduale, ecc.)

1. ISCRIZIONE

L'iscrizione rappresenta il primo passo del percorso di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia.

L'assistente amministrativo che si occupa dell'area degli alunni, quale componente della commissione, sarà incaricato del ricevimento delle iscrizioni, e quindi, con abilità comunicative e relazionali, aiuta l'interazione con i "nuovi utenti".

All'atto dell'iscrizione si specificano i documenti e le informazioni da richiedere, inoltre si consegnano ai genitori avvisi, moduli e note informative sul sistema scolastico, possibilmente in versione bilingue.

Il primo incontro si conclude con la definizione di una data per un colloquio successivo fra i genitori dell'alunno e un referente della commissione accoglienza/interculturale.

Gli uffici di segreteria

- ❖ l'assistente amministrativo incaricato del ricevimento delle iscrizioni affina progressivamente abilità comunicative e relazionali che aiutano l'interazione con i genitori stranieri
- ❖ iscrive i minori secondo la prassi adottata per gli alunni autoctoni
- ❖ raccoglie la documentazione relativa alla scolarità pregressa
- ❖ acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica
- ❖ fornisce ai genitori materiali in più lingue per una prima informazione sul sistema scolastico italiano e in particolare sulla scuola di inserimento
- ❖ contatta tempestivamente il referente o un componente della commissione interculturale per concordare il primo colloquio con la famiglia, eventualmente accompagnata dal mediatore culturale

Materiali multi-lingue

- ❖ moduli di iscrizione bilingui
- ❖ scheda di presentazione del sistema scolastico italiano
- ❖ scheda di presentazione dell'Istituto

I materiali possono essere consegnati alla famiglia anche durante il primo colloquio

2. COLLOQUIO CON LA FAMIGLIA

La commissione sceglie al suo interno i membri che attiveranno il colloquio con la famiglia (condotto come un'intervista di tipo "aperto"). Il colloquio deve essere un momento di incontro e di scambio, nel quale si incoraggiano i genitori ad esprimere ansie, interrogativi e aspettative nei confronti del percorso scolastico del figlio.

In questa fase si raccolgono informazioni sul nucleo familiare, sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sugli interessi, le abilità e le competenze possedute.

E' opportuno evitare domande dirette che non rispettino la privacy della famiglia, ponendo grande attenzione al clima instaurato. Dagli incontri previsti in questa fase potrà emergere una significativa, per quanto iniziale, biografia scolastica e relazionale dell'alunno.

Si fornisce per ciascuna sede e plesso una traccia di colloquio con la famiglia per gli alunni neo arrivati.

I docenti incaricati della commissione d'accoglienza

- ❖ effettuano tempestivamente un colloquio con la famiglia
- ❖ raccolgono le possibili informazioni riguardanti la scolarità pregressa dell'alunno, la "storia" familiare e la durata del progetto migratorio
- ❖ compilano un'iniziale biografia scolastica e linguistica dell'alunno
- ❖ concordano con la famiglia le modalità per un inserimento graduale
- ❖ facilitano la conoscenza della scuola
- ❖ richiedono, se necessario, l'intervento del mediatore linguistico culturale
- ❖ sottolineano la necessità e il significato di una proficua collaborazione scuola-famiglia
- ❖ esplorano la possibilità da parte della famiglia di fornire il materiale scolastico necessario e la possibilità economica di sostenere spese che riguardano le uscite scolastiche
- ❖ si pongono come mediatori tra la famiglia e la scuola per il tempo necessario all'inserimento
- ❖ riportano alla Commissione le informazioni raccolte

3. COLLOQUIO CON L'ALUNNO E SOMMINISTRAZIONE DI PROVE PER ACCERTARE ABILITÀ E COMPETENZE

Il colloquio, l'osservazione e le prove d'ingresso rappresentano il primo passo per conoscere le esperienze scolastiche e familiari, le competenze linguistiche, i percorsi cognitivi e relazionali del nuovo alunno.

Per il bambino straniero è un momento significativo di presa di contatto con la nuova realtà scolastica: è allora importante creare un clima relazionale rassicurante in cui si senta realmente accolto.

Il docente

- ❖ facilita la conoscenza della nova scuola;
- ❖ articola un colloquio con l'alunno anche in presenza dei genitori e del mediatore culturale;
- ❖ osserva l'alunno in situazione;
- ❖ somministra le prove d'ingresso (se necessario in presenza di un mediatore linguistico-culturale);
- ❖ sintetizza i risultati delle prove.

Materiali

- ❖ questionario bilingue rivolto agli alunni;
- ❖ test di ingresso che non richiedano la conoscenza dell'italiano;
- ❖ prove di accertamento del livello di conoscenza spontanea e non dell'italiano.

4. ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE E SCELTA DELLA SEZIONE

I criteri di riferimento per l'assegnazione alla classe sono quelli previsti dall'art. 45 del DPR 394 del 31.08.99 e le Linee guida del Febbraio 2014

La commissione di accoglienza, quale articolazione del collegio docenti, è delegata all'inserimento dell'alunno neo-arrivato in una classe/sezione, sulla base:

- a. dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;

- c. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza;
- d. del titolo di studio, eventualmente posseduto dall'alunno.

Per la scelta della sezione saranno presi in considerazione i seguenti fattori:

- numero degli allievi per classe;
- tipologia degli alunni portatori di handicap eventualmente presente in classe;
- distribuzione equilibrata degli alunni stranieri nelle classi;
- insegnamento di una lingua straniera già conosciuta dall'alunno neo arrivato;
- situazione globale della classe (clima relazionale, problematiche...);
- valutazione dell'interclasse/consigli di classe/commissione accoglienza-intercultura;
- eventuali risorse (progetti attivati, presenze...).

La commissione di accoglienza fornisce i primi dati conoscitivi all'equipe docenti (interclasse/consigli di classe) che accoglierà il bambino/ragazzo neo-arrivato sintetizzando le informazioni raccolte sulla storia dell'alunno, della famiglia e i risultati delle prove somministrate.

5. INSERIMENTO NELLA SCUOLA

Nella scuola multietnica è necessario adottare una progettualità flessibile che, a partire dalla conoscenza dei bisogni degli alunni stranieri raggiunga l'obiettivo dell'accoglienza per l'integrazione.

La Commissione Intercultura, oltre a definire il Protocollo d'accoglienza, procederà con la messa in atto di ulteriori dispositivi, quali la predisposizione di uno scaffale interculturale e di un laboratorio di lingua2.

6. INSERIMENTO NELLA CLASSE

Gli insegnanti e gli alunni, della classe che riceve il nuovo arrivato, mettono in atto, in riferimento ai differenti ruoli che espletano, dispositivi di accoglienza, di cui si esplicitano i più importanti.

I compiti dell'equipe

- Mantenere i rapporti con la Commissione di Accoglienza
- Favorire l'inserimento dell'alunno nella classe:
 - informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa
 - progettando specifiche attività di benvenuto e conoscenza
 - preparando un'aula visibilmente multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d'origine carta geografica con segnato il Paese di provenienza etc.)
 - incaricando un alunno di svolgere attività di tutor (compagno di viaggio) dell'alunno straniero e coinvolgendo eventualmente alunni della stessa provenienza già inseriti nella scuola
- Rilevare i bisogni specifici di apprendimento dell'alunno straniero elaborando un piano di studio personalizzato
- Individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo i contenuti essenziali ed adattando ad essi le metodologie didattiche, la verifica e la valutazione delle competenze acquisite
- Stabilire criteri, modalità e strumenti di valutazione periodica e di eventuale esame finale coerenti con il piano di studi personalizzato
- Informare la famiglia del percorso formativo predisposto dalla scuola
- Programmare, in forma integrata, il lavoro con gli eventuali mediatori culturali e facilitatori linguistici che seguono l'alunno straniero
- Valorizzare la cultura d'origine progettando, anche con il supporto esterno e coinvolgendo l'intera comunità scolastica, percorsi/laboratori di educazione interculturale
- Stimolare, coinvolgendo anche gli altri compagni e i loro genitori, la partecipazione dell'alunno straniero ad attività extra-scolastiche del Territorio

In termini ancora più specifici...

Gli insegnanti

approfondiscono e rendono visibile, tutti gli elementi che connotano il cosiddetto “curricolo implicito”. Nel percorso di inserimento nella classe accompagnano il nuovo alunno a transitare da una cornice culturale ad un’altra, da un modo di fare lo scolaro ad un altro. Si tratta di un processo in itinere, che trova i suoi fondamenti nella disponibilità a cogliere l’inconsueto, ciò che sembra strano senza immediatamente valutarlo secondo i propri parametri, senza etichettarlo negativamente.

In secondo luogo, l’insegnante assume comportamenti accoglienti finalizzati all’apprendimento alla socializzazione.

Alcune indicazioni:

Il linguaggio dell’accoglienza

Come parlare:

- ✓ Parlare più lentamente, ma senza esagerare
- ✓ Articolare le parole in maniera chiara e non contrarle
- ✓ Fare pause alla fine di ogni frase
- ✓ Sottolineare con la voce le parole chiave

Come dare priorità ai contenuti della comunicazione:

- ✓ fare riferimenti a oggetti e immagini, usare l’animazione e il linguaggio non verbale per facilitare le spiegazioni
- ✓ segnalare in maniera chiara e costante l’inizio e la fine delle attività, lo scopo e chi deve parteciparvi in modo da far identificare chiaramente la routine
- ✓ accettare errori e tentativi, eventualmente riformulando ed espandendo le frasi dell’alunno
- ✓ i temi e gli argomenti della comunicazione riguardano il contesto o situazioni che abbiano riferimenti al concreto

Come organizzare la comunicazione:

- ✓ le nuove informazioni contenute in ogni comunicazione devono essere indotte
- ✓ utilizzare le parole del vocabolario di base e di alta frequenza
- ✓ ridurre l’uso di sinonimi e pronomi
- ✓ semplificare la sintassi usando
 - frasi più brevi, con poche coordinate e subordinate
 - la struttura SVO, per quanto possibile

Inoltre l’insegnante accogliente, nel contesto della sua presenza in aula, riserva momenti specifici all’alunno straniero, aiutandolo a comprendere l’oggetto della lezione, sostenendolo nel percorso specifico di apprendimento dell’italiano, anche se partecipa ad attività che si svolgono fuori della classe.

Infine l’insegnante costruisce o rafforza un clima relazionale accogliente e positivo, favorendo l’accettazione reciproca, il sentirsi parte di un gruppo aperto a nuove esperienze, la consuetudine ad accogliere tutti i nuovi arrivati, e ad accogliersi, scambiandosi conoscenze e informazioni.

Sul piano degli apprendimenti curricolari, il docente rileva i bisogni specifici di apprendimento, anche sulla base delle prove effettuate al momento dell’inserimento, individua, raccordandosi con gli operatori del laboratorio linguistico, modalità di semplificazione (obiettivi uguali, ma semplificati, con ritmi individualizzati) e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione.

I contenuti delle discipline curricolari, se necessario, dovranno essere opportunamente selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili o, semplificati in modo da permettere il raggiungimento almeno degli obiettivi minimi e tenendo conto di abilità e competenze essenziali già acquisite nella precedente storia scolastica.

Gli alunni

Sono gli attori principali di un percorso di accoglienza e integrazione e vanno mobilitati come risorse vere e proprie.

Alcuni suggerimenti:

- ✓ suscitare *curiosità* sul nuovo compagno, sul luogo da cui giunge, sulle possibili ragioni del suo arrivo, con l'obiettivo di porsi dal punto di vista del nuovo compagno.
- ✓ far apprendere agli alunni autoctoni alcune parole di benvenuto e di base nella routine scolastica nella lingua del bambini immigrato
- ✓ giochi di cooperazione e solidarietà, finalizzati ad avere fiducia degli altri e a collaborare per potersi divertire
- ✓ raccolta dei giochi preferiti e preparazione di schede illustrative per spiegarli ai bambini stranieri
- ✓ raccolta di fiabe, ninne-nanne del mondo
- ✓ giochi di decentramento cognitivo

7. MONITORAGGIO DELL'INTEGRAZIONE

L'integrazione è un processo che non avviene spontaneamente a prescindere da scelte intenzionali, ma un percorso che richiede l'attenzione costante dei docenti.

Strumento: Quaderno dell'Integrazione e/o scheda PDP

Lo scaffale interculturale

Lo scaffale interculturale, raccoglie sistematicamente

- pubblicazioni e materiali editoriali, ma anche materiali "grigi" prodotti dalle scuole, inerenti la realtà dei Paesi di provenienza degli alunni stranieri
- documenti informativi – bilingui sul funzionamento della scuola e avvisi di routine per l'informazione ai genitori stranieri e la comunicazione scuola-famiglia
- i progetti, le esperienze di accoglienza, di integrazione, di educazione interculturale, i percorsi di insegnamento/apprendimento della lingua italiana
- la normativa di riferimento
- libri di narrativa del mondo (presenti comunque in ogni plesso)

Il laboratorio linguistico

Il laboratorio costituisce un ambiente di apprendimento e integrazione, dove si svolgono le attività di facilitazione e i percorsi specifici di apprendimento della lingua italiana.

Nel laboratorio trovano posto:

- *I segni delle provenienze e delle appartenenze culturali*: planisferi, carte geografiche, immagini, fotografie di città e luoghi di origine, libri e scritte nelle lingue materne
- *Le tracce dei percorsi e delle storie personali*: immagini, fotografie, raccolte di storie e "autobiografie" relative sia alla vita "prima" della venuta in Italia, sia al viaggio della migrazione
- *Gli strumenti del passaggio*: scritte in italiano sugli oggetti, liste bilingui di parole, dizionari illustrati, giochi, giochi linguistici
- *Gli "angoli" strutturati o semistrutturati* dove sia possibile svolgere giochi di ruolo e simbolici

Il laboratorio nasce come supporto agli apprendimenti linguistici delle diverse attività che si svolgono all'interno delle classi in cui sono inseriti i bambini. Gli ambiti nei quali opererà riguardano:

1. La lingua della comunicazione
2. L'alfabetizzazione
3. La lingua dello studio

Si promuoverà un atteggiamento positivo nei confronti della lingua e della cultura italiana, attraverso l'uso di una metodologia di tipo funzionale-comunicativo, la proposta di attività ludiche e interattive, utili per stimolare fantasia e creatività. I bambini che, ad inizio anno scolastico, prendono parte al laboratorio sono suddivisi in gruppi di diversi livelli. I gruppi vengono formati a seguito della valutazione delle competenze pregresse dei bambini. La formazione dei gruppi è flessibile e varierà, nel corso dell'anno, in base alle competenze linguistiche raggiunte da ogni alunno ed alle eventuali priorità da perseguire.

Fermo restando che l'insegnamento dell'italiano come L2 rimane di competenza del docente, anche nei laboratori, per alcune ore nella fase iniziale, è auspicabile **la collaborazione col MLC** per:

- ✓ contribuire a risolvere le difficoltà comunicative durante la prima fase d'inserimento
- ✓ fornire informazioni sui modelli educativi e scolastici del Paese d'origine
- ✓ ricostruire la biografia e la storia linguistica del bambino **e nella fase di progettazione e realizzazione** di alcune attività quali:
 - predisposizione di materiale plurilingue che faciliti la comunicazione scuola-famiglia;
 - incontri con gli insegnanti riguardo la conoscenza dei sistemi scolastici dei Paesi di loro appartenenza; i differenti ruoli dei vari soggetti educativi nei paesi d'origine dei bambini; l'individuazione delle aspettative delle famiglie riguardo la nostra offerta scolastica.

Il laboratorio linguistico sarà assegnato a uno o più insegnanti interni disponibili, competenti e con una sensibilità e una propensione alla relazione empatica. Per le risorse interne innanzitutto si quantificheranno le ore di compresenza, per poi ricorrere alle ore aggiuntive di insegnamento.

Le eventuali risorse esterne, assegnate dall'Ente Locale, saranno coordinate da un insegnante della commissione intercultura designato dai membri della stessa. In ogni caso le risorse esterne saranno tenute ad effettuare la programmazione con l'equipe almeno una volta al mese.

Tutti i docenti e i facilitatori linguistici effettueranno un incontro per verificare e programmare l'azione di intervento individualizzato e di gruppo.